

**Comitato d'area per le Alpi centrali, orientali ed occidentali:
gruppo di lavoro per il Quaternario**

Verbale riunione del 17 giugno 2002 del Gruppo di Lavoro del Quaternario dei progetti CARG dell'arco Alpino - svoltasi a Milano, presso la Struttura Analisi e Informazioni Territoriali della Regione Lombardia, a partire dalle ore 10:30

Presenti:

Alfredo Bini (Università di Milano)
Andrea Borsato (Segretario GdL-Quaternario)
Francesco Carraro (per Regione Piemonte)
Alberto Carton (per Provincia Autonoma di Bolzano)
Daniele Corbari (per Regione Lombardia)
Maurizio Cucato (per Provincia Autonoma di Bolzano)
Giovanni Monegato (per Regione Friuli Venezia Giulia)
Marco Pantaloni (Servizio Geologico Nazionale)
Giovanni Battista Pellegrini (per Regione Veneto)

Assenti:

Saverio Cocco (Coordinatore GdL-Quaternario, Servizio Geologico Prov. Autonoma di Trento)
Franco Gianotti (Regione Valle d'Aosta)

La riunione inizia con un'introduzione di Borsato sull'opportunità di formare dei Gruppi di lavoro ristretti per stilare delle definizioni univoche per alcuni termini generali utilizzati da molti anni in geologia del Quaternario (LGM, postglaciale, ecc.), per i quali non esiste ancora (in Italia) un accordo sul loro significato.

Secondo Bini le definizioni di questi termini esistono già, anche se non tutti i ricercatori le utilizzano allo stesso modo.

Per entrare nel vivo della questione si passa pertanto al

3° punto dell' OdG: discussione e definizione del Last Glacial Maximum (LGM) e "Postglaciale" (PG).

Secondo Bini il LGM è l'ultimo massimo glaciale registrato nell'area in esame, pertanto in ambito alpino il LGM corrisponde

Carraro propone di inserire l'aggettivo "locale" dopo il termine LGM, come dopo il termine "Postglaciale" in quanto senza questa aggettivazione potrebbero confondersi le idee. Bini obietta che il "Postglaciale" come unità esiste anche dove non c'è stato un ghiacciaio, e pertanto il termine "locale" sarebbe improprio. Carraro replica suggerendo di utilizzare "locale" specificando che l'aggettivo si riferisce al ghiacciaio presente allo sbocco vallivo. Dopo una discussione articolata Carraro propone infine di utilizzare i termini LGM e PG solamente se vengono definiti dettagliatamente nelle Note Illustrative. Carton e la maggioranza degli presenti si trova d'accordo.

Cucato sottolinea che per il foglio Appiano (Trentino-Alto Adige) l'unità LGM viene definita come "ultimo episodio glaciale culminato del LGM". Secondo Carton questa definizione ha in sé un'implicazione cronologica e va pertanto abbandonata.

Bini propone di chiarire univocamente i termini LGM e Postglaciale in un testo scritto da pubblicarsi in un documento unitario su una rivista specializzata tale da poter essere citato e

ripreso nelle note illustrative di tutti i fogli CARG che usciranno. Si propone, assieme a Corbari per stilare questo documento.

Unità Postglaciali:

Monegato domanda dell'opportunità di chiamare "Postglaciale" l'unità Postglaciale, e di non utilizzare una nomenclatura toponomastica come le altre unità. Bini risponde che questo è stato fatto esclusivamente per una questione pratica, per non appesantire ulteriormente la nomenclatura del Quaternario.

Cucato

4° punto OdG: Strategie di approccio nella definizione e gerarchizzazione di unità pre-LGM

Bini: in aree di anfiteatro si utilizzano differenti unità (Allostratigrafiche o UBSU). Risalendo le vallate i depositi perdono la loro continuità ed affiorano solamente in brandelli isolati difficilmente correlabili con le unità di anfiteatro e gli uni con gli altri. In questi casi nei rilevamenti della Lombardia si è adottata la seguente strategia: in anfiteatro vengono distinte le singole unità (Alloformazioni, Sintemi); come inizia la valle si passa all'Allogruppo (Supersintema) che è strutturato in parti indistinte ed unità informali distinte (con lo stesso colore dell'Allogruppo/Supersintema ma con sigle differenti). Queste unità informali nelle valli laterali permettono una cronologia relativa che è valida valle per valle ma che non si può esportare da una valle all'altra (se non vi sono elementi certi di correlazione).

Carton e Pellegrini illustrano l'approccio adottato nei fogli della Provincia di Trento dove tutti i depositi pre-LGM verrebbero raggruppati in un'unica unità (Supersintema dello Spinale) indipendentemente dalla facies.

Monegato chiede se la prima (più giovane) unità pre-LGM si possa distinguere cartograficamente dalle altre, qualora abbia una certa continuità laterale. Bini fa rientrare tutto all'interno dell'Allogruppo/Supersintema pre-LGM, eventualmente distinto come unità.

Borsato e Cucato sollevano il problema della definizione di LGM e, quindi, di unità pre-LGM in aree di altipiano dove mancano dati certi e possibili correlazioni.

5° punto OdG: Problemi di nomenclatura in aree di sovrapposizione.

Bini: avendo lavorato separatamente su bacini diversi si sono utilizzati nomi differenti per unità LGM che sono in contatto fisico tra loro (es.: anfiteatro di Como e Verbano). In alcuni casi si può utilizzare un solo nome, in altri, essendo i nomi locali già in uso da tempo vi è il problema di mettere un limite nella zona in cui le due unità LGM entrano in contatto (es.: passo del Tonale: contatto tra Unità del Garda e dell'Iseo).

Pellegrini osserva che lo stesso problema si presenta con il Postglaciale al contatto tra "postglaciale alpino" e "postglaciale della pianura".

Al termine della riunione si decide pertanto di:

1. Affidare a Corbari e Bini la stesura di un documento che sarà successivamente discusso all'interno del GdL –Quaternario sulla definizione dei termini LGM, Postglaciale, e la loro applicazione in ambito di rilevamento CARG;
2. Rimandare ad una prossima riunione problemi ancora non risolti quali l'approccio cartografico alle alteriti e alle coperture loessiche;
3. Rimandare ad una riunione apposita la discussione dei simboli morfologici e di facies adottati in ambito CARG. A questo proposito si raccoglieranno le legende con le diverse simbologie adottate per il rilevamento, con la specificazione di quali simboli sono utilizzati anche per la restituzione a scala 1:50.000.

Andrea Borsato